



30 Aprile 2016

Quando i tuoi figli saranno quelli degli altri

IN UN LIBRO Marta Verna, medico, ha deciso di raccontare la sua esperienza in "Nessuno esca piangendo"

di **Rosella Redaelli**

«Questa storia racconta di Caterina, che ancora non c'è, e di tutte le Caterine che già ci sono. Dice di un'assenza e di molte presenze che cercano uno spazio sicuro dove convivere dentro di me. Dice dell'infelicità ma anche della meraviglia in essa contenuta».

Così Marta Verna, 38 anni, oncematologa al centro trapianti di midollo osseo della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, apre il suo memoir.

Centoventicinque pagine intense, memorie raccontate con una scrittura senza orpelli che sa andare al cuore e raccontare qualcosa di cui difficilmente si parla: la mortalità infantile e la sterilità di coppia.

"Nessuno esca piangendo" è il titolo del suo scritto, ma sono anche le parole che la mamma di Sofia, una bimba di 10 anni con un corpo da ballerina che non è riuscita a sconfiggere la malattia, pronuncia nel suo dialetto pugliese, pochi istanti dopo aver perso la figlia.

"Nessuno deve uscire da questa stanza piangendo dice con forza - ci sono delle creature là fuori che non devono sapere. Chiama il parroco e digli di suonare le campane a festa. Devono suonare a lungo".

Con pari coraggio Marta Verna ha invece deciso di raccontare e scrivere la sua personalissima storia che è quella di un giovane medico e donna, di suo marito Fabio, dei loro sogni di diventare genitori, dei quattro anni di tentativi andati a vuoto, dei momenti di crisi profonda, della decisione di separarsi due volte e per due volte cercare di ritrovarsi.

"Mi sono accorta - racconta l'autrice - che stavo vivendo in contemporanea due tabù della nostra società: la mortalità infantile e la sterilità di coppia. Ho sentito il bisogno di scrivere, per me è stata una terapia. All'inizio non volevo pubblicare, poi ho pensato che forse queste pagine potrebbero essere d'aiuto a qualcuno. Io avrei voluto leggerle, avrei voluto essere più preparata ad affrontare il dolore".

Il libro procede su due piani: da una parte la storia di Marta, Fabio

e il loro desiderio di diventare genitori; dall'altra c'è la vita di Marta in reparto, prima a Parma e poi a Monza, il suo vivere quotidiano accanto ai bambini, le storie di piccoli pazienti che spesso si concludono con la guarigione, ma altre volte al medico è richiesto di trovare le parole per dire a un genitore che "non c'è più nulla da fare".

Il dolore di Marta per ogni tentativo di fecondazione fallito, per ogni incontro con specialisti d'infertilità senza scrupoli, si specchia nel dolore di uomini e donne che un figlio lo hanno concepito e ora rischiano di perderlo. "Io e Fabio siamo una famiglia - dice - e ci sentiamo infelici in un modo del tutto particolare, che è nostro e di nessun altro. Questa infelicità a due è stata un'esperienza nuova, faticosa ed emozionante".

Si chiede Marta che senso abbia la sua vita senza poter diventare madre: "È stato devastante, è stato un terremoto - rivela - ci ritenevamo una coppia forte e solida, ma ci ha raso al suolo".

Da medico si è ritrovata paziente: "Allora capisci quanto ogni parola sia importante, quanto conti uno sguardo verso i pazienti e i loro cari. Ho rivisto lo sguardo dei genitori che mi affidano i loro bambini e mi chiedono di fare il possibile e l'impossibile".

Ora che non ha più la forza di rimettersi in gioco, di tentare ancora una volta la strada della fecondazione assistita, Marta ha capito che si può essere madri in tanti modi diversi.

Glielo hanno detto i genitori dei suoi piccoli pazienti, tutti coloro a cui ha fatto leggere il libro prima di autorizzare la stampa. Quei bambini con cui passa tante ore ogni giorno, verso i quali ha un sorriso o uno sguardo d'intesa sono un po' tutti i suoi figli, quelli che ancora non ha avuto.

Altri bambini l'hanno scelta. Sono quelli dell'Hiwa Hospital a Sulaymaniyah nel Kurdistan iracheno da dove è appena tornata -

questione di giorni - grazie ad una collaborazione tra l'università Bicocca, la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma e l'Istituto per la cooperazione universitaria per realizzare il primo centro per il trapianto del midollo osseo nel territorio dell'Iraq. E questa è un'altra bella storia tutta da scrivere. ■

Marta Verna non è riuscita ad avere bambini ed è oncologa pediatrica: la sua vita in un libro



Marta Verna sarà sabato alla libreria Il Libraccio di Monza

